

Al Movimento di Cooperazione Educativa

Quando alcuni giorni fa Giancarlo Cavinato mi ha telefonato per offrirmi, con Marcella Ciari, la presidenza del M.C.E. la prima risposta che gli ho dato è stata – immeritata - .

Da Giancarlo è pervenuto un ulteriore invito ad accettarla con la frase: “Con tutto quello che hai fatto”.

Riflettendo su questa frase ho rivisto tutto il mio percorso all’interno del Movimento e mi sono detta: - Sì, probabilmente ho dato, ma molto di più ho ricevuto -.

L’intero mio percorso è timbrato M.C.E.

Conobbi il Movimento in occasione del convegno che si teneva a Castiglioncello (metà anni '60). Lì fui conquistata dal clima di cooperazione, di accoglienza, di rispetto reciproco che si respirava. Rincasai sconvolta ed entusiasta e soprattutto interessata alla conoscenza delle tecniche Freinet.

Avevo già cinque anni di insegnamento in scuole della provincia di Torino a cui seguì il trasferimento nel capoluogo. Scelsi una scuola di periferia, la Nino Costa. Vi lavorava anche Fiorenzo Alfieri, insieme avviammo la cooperazione, gli studi, la sperimentazione.

Avevamo in mente i grandi modelli; avevamo conosciuto Pino e Giovanna Tamagnini, Bruno Ciari, Mario Lodi, Aldo Pettini e molti altri. Studiammo i loro testi ed iniziammo a trasferire nelle nostre classi il clima di ricerca e di collaborazione di cui incominciavamo ad impadronirci .

La scelta pedagogica del M.C.E. si fondava e si fonda sulla cooperazione e sul confronto di esperienze.

Le occasioni privilegiate erano date dai convegni e dai corsi a livello nazionale e territoriale.

A Torino era nato il gruppo che poco alla volta crebbe numericamente e culturalmente; contribuì a far nascere il tempo pieno in alcune scuole (la Nino Costa divenne interamente a tempo pieno) e dette stimoli culturali fondamentalmente il lingua e in matematica e scienze.

Durante gli incontri nazionali si studiava, ci si confrontava, e intanto nascevano amicizie che avevano delle ricadute sul lavoro delle classi.

Nasceva l’esperienza della corrispondenza.

La vissi con Armando Novelli, con Gisella Galassi, con Francesca Rossi.

Accompagnai i bambini a trovare i corrispondenti lontani, e ogni volta mi impegnai nella preparazione dell’accoglienza degli amici che venivano a trovarci.

Di tutto questo ardore di studi e di esperienze io scrissi e parlai. Affidai le mie relazioni a Informazioni MCE e a Cooperazione Educativa nella cui redazione ebbi la fortuna di lavorare per qualche anno.

E viaggiai. Conobbi gruppi in Piemonte e in altre regioni.

Raccontavo e ascoltavo i racconti delle esperienze che altri conducevano.

Ogni volta tornavo arricchita di nuove conoscenze e di nuove amicizie molte delle quali durano tuttora.

Ricordo per tutti i viaggi che feci per raggiungere la Sardegna. Partivo il venerdì con la nave, o con l'aereo sapendo che avrei trovato esperienze umane e culturali di grande valore.

L'ultimo viaggio lo feci per raggiungere Lula, in provincia di Nuoro. In quel luogo, in quella scuola, Albino Bernardini scrisse il suo libro, "Le bacchette di Lula", uno dei primi testi che lessi. Il cerchio si chiudeva.

Il principio della cooperazione mi ha sempre accompagnato anche nella quotidianità, anche quando mi dedicai al volontariato presso la Tenda, associazione che si prende cura degli immigrati; per aiutarli bisognava conoscere i loro problemi e stare con loro per aiutarli. E la collaborazione con gli altri volontari era fondamentale.

Di tutto questo sono grata al MCE a cui auguro di continuare ad essere sempre sulla strada di chi nella scuola lavora, lavora e dà il meglio di sé.

Torino, 28.11.2014